

È bello sapere che il Vangelo è una tale proposta di libertà e di maturità! Gesù non ha mai sognato per noi il destino di Peter Pan. Al contrario, lui ha sempre avuto i piedi ben piantati sulla terra, le mani in pasta nei problemi dell'umano, soprattutto nella sua versione resa più fragile dal male e dal peccato! Nei nostri Oratori questo sguardo, questa prospettiva di vita... ci verranno ancora una volta annunciati, fatti vedere dai nostri sacerdoti, genitori ed educatori... e aspetteranno che anche noi li prendiamo sul serio e diamo loro nuova forma, nuove energie, nuova voce! L'Oratorio, un po' come un cortile che accoglie, offre, aspetta e chiede di ripartire, vi aiuterà a non restare soli; vi darà l'occasione di ascoltare il Vangelo e di incontrare tanti volti e tante storie. Sarà per voi come... una finestra aperta sui sogni di Dio. Sì, perché anche Dio sogna: non come un pazzo visionario, ma come un padre e una madre che desiderano il meglio per i loro figli, senza sostituirsi né cedere al pessimismo.

Magari ci vedremo, qua e là, mentre muovo i primi passi della Visita pastorale. Saremo ancora compagni di viaggio, discepoli delle parole di Gesù che sempre scaldano il cuore! Vi lascio intanto un compito preciso: leggete e rileggete proprio il discorso di Matteo 18. Fatelo e scoprirete quanto è vero e bello ciò che ci propone!

Entrate e uscite dall'Oratorio, frequentatelo e cercate dentro e attorno alle sue mura, al suo cortile le tracce del Vangelo che vi serve per vivere da fratelli. Il resto ve lo concederà lo Spirito, fonte di ogni grazia!

+ Antonio Napolitano
+ Antonio Napolitano, vescovo



UN SALUTO A TUTTI VOI, AMICI DEGLI ORATORI!

Dopo il *Discorso della Montagna*, quello *missionario* e quello in *parabole*, l'anno che si apre ci invita a leggere il *discorso sulla Chiesa* nel capitolo 18 del Vangelo secondo Matteo. Attenzione però! Non è un libro di scuola né un prontuario di regole. Semmai è l'occasione che Gesù si prende per fare il punto con i suoi: è come se avesse davanti una comunità, una Parrocchia, magari un Oratorio... cui affidare il sogno che sta coltivando sull'umanità, e in particolare su quella dei suoi. Promette che "dove due o tre sono riuniti nel suo nome, lui sarà con loro": a sostenerli, incoraggiarli e camminare al loro fianco. Insiste sul perdono e sul tratto della fraternità, fino al punto di chiedere di scommettere il tutto per tutto perché tra gli uomini ci sia pace, ed anche i più resistenti sciolgano la durezza del loro cuore.

Per questo, a ben guardare, le pagine di Matteo sembrano spingerci a questa ipotesi: ciò che Gesù ha in testa e nel cuore, si realizzerà solo **se saremo fratelli**. Lo siamo già, perché figli dello stesso Padre, ma si tratta di averne coscienza e viverlo davvero. Soprattutto i discepoli del Vangelo saranno fratelli, se sapranno far posto agli altri, scegliere di amare piuttosto che odiare e servire piuttosto che essere serviti. In una parola: se avranno il coraggio di invertire la rotta del potere, in compagnia dei santi che nei secoli hanno scommesso sul perdono e sui nuovi inizi che Dio dona a chi si converte.

Per l'anno oratoriano che sta alle porte, vi propongo di meditare attentamente, pregare e cercare di mettere in pratica proprio quel "se". Misurate come le cose cambiano, se e quando diamo il nostro contributo alla comunità, dall'Oratorio alla Parrocchia, dalla classe alla squadra... fin dentro al cuore delle nostre famiglie! Misurate come le cose cambiano, se e quando scegliamo di vedere nell'altro non il nemico, ma il fratello di cui prenderci cura, perché possiamo anche noi tirare un bel calcio all'indifferenza e alla cattiveria, oggi frutto di tante paure che fanno chiudere il cuore! Misurate infine come le cose cambiano, se e quando facciamo del nostro tempo un'occasione di servizio; se e quando le nostre teste si aprono al mondo; se e quando usciamo dal nostro comodo e ci liberiamo da tanti blocchi.

